

L'ex primario di Medicina Tassara raccoglie le preoccupazioni del sindaco Russo
"Saranno di fatto soppressi Anatomia patologica, Infettivi e Radioterapia medica"

"San Paolo penalizzato a vantaggio di Genova e dell'estremo Ponente"

IL CASO

RAFFAELE DINOIA

È stato accolto con grande apprensione dalla cittadinanza l'allarme lanciato dal sindaco di Savona, Marco Russo, sul rischio di un depotenziamento dell'Ospedale San Paolo che sembra sempre più emergere dalla bozza del nuovo piano socio-sanitario regionale. La sostanziale soppressione di tre primari del nosocomio cittadino di enorme importanza come Malattie infettive, Anatomia patologica e radioterapia medica con conseguente trasferimento di funzioni a favore di Asl 1, l'accorpamento - definito temporaneo dall'AtsLiguria - delle degenze di Chirurgia della Mano e Urologia oltre che della chiusura delle degenze del reparto di Lungodegenza dell'Ospedale San Paolo di Savona vanno a comporre un puzzle che ha già visto la perdita di 30 posti letto di Day Surgery (a cui si aggiunge la chiusura dei 16 posti letto delle Malattie infiammatorie croniche intestinali) e l'imminente e paventato accorpamento del 118 Savona in quello centrale genovese. Un quadro che nella provincia dall'età media più elevata della Regione e nella città che ha un flusso elevatissimo di turisti legati alle crociere - elemento questo importante per quanto concerne le malattie infettive - rischia di trasformarsi, se confermato, in una "terra desolata" per quanto riguarda i pazienti del Savonese.

«Quello che si percepisce è che sia in atto un vero e pro-



L'ospedale San Paolo da tempo oggetto di tagli



RODOLFO TASSARA
EX PRIMARIO
DI MEDICINA

Si sta verificando il depotenziamento dell'ospedale San Paolo a vantaggio di Imperia e Sanremo

prio depotenziamento dell'ospedale di Savona e del territorio savonese con accorpamenti a favore di Imperia e Sanremo - commenta Rodolfo Tassara, ex direttore del dipartimento di Medicina della Asl 2 e un tempo direttore della struttura complessa di Medicina 1 del San Paolo - il rischio di vedersi privato della Anatomia Patologica e di altri reparti a sostegno del paziente oncologico nella provincia che ha il doppio dei pazienti a rischio oncologico rispetto a quelli dell'estremo Ponente è impensabile. Altrettanto impensabile l'ipotesi che sia il San Paolo sia il Santa Corona, dove non c'è un infettivologo, perdano il reparto di Malattie infettive e che Savona perda un reparto di Medicina».

AtsLiguria giustifica le scelte ipotizzate attraverso

la carenza di infermieri e tecnici sanitari.

«Una soluzione sarebbe che nelle Case di Comunità venissero utilizzati infermieri delle cooperative e lasciati negli ospedali quelli assunti dalla Asl - conclude Tassara - nelle Case di Comunità, infatti, non possono essere effettuati interventi da Pronto Soccorso come, ad esempio, le suturazioni e quindi succede che, comunque, gli infermieri siano impiegati nelle Case di Comunità e i pazienti con casi più complessi vengano comunque dirottati al Pronto Soccorso del San Paolo che ha circa 200 accessi al giorno. Anche il togliere infermieri dagli ospedali è un modo per depotenziare questi ultimi. L'aspetto della carenza dei medici era inoltre facilmente preventivabile anni fa e non si risolve con l'insediamento di una università privata a pagamento di Medicina a Santa Corona che non serviva e che tra 5/6 anni porterà ad avere nuovamente più medici di quelli che serviranno. E' stato stilato un piano sanità regionale che favorisce Genova ed il ponente nell'ottica di una razionalizzazione e di un risparmio che non razionalizza nulla e non fa risparmiare ma che ricade ancora una volta solo sulle spalle dei pazienti e di chi lavora in Sanità che rischia di essere spostato da un ospedale ad un altro a seconda delle esigenze. Specie in quest'ultimo caso va ricordato che, per potersi curare, non tutti i nostri pazienti anziani hanno la possibilità di essere accompagnati da figli e nipoti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione temporanea per Urologia e Chirurgia della mano



In ospedale resta la forte carenza di infermieri